

**RISPETTO E DIALOGO
INTERCULTURALE
NELLA FAMIGLIA
SALVATORIANA**



**Commissione Internazionale Congiunta
per il Carisma - 2008**

Che ci aiutiamo a vicenda, Signore, con i tuoi occhi,
e che ci amiamo come tu ci ami.
Che la nostra fraternità non si chiuda in se,
Ma sia disponibile, aperta, sensibile ai desideri degli altri.

Che alla fine di tutti i cammini, oltre a tutte le ricerche,
ed alla fine di ogni discussione in tutti gli incontri,
non ci siano ne vincitori e ne vinti,
ma solamente fratelli e sorelle della stessa Famiglia.
Che così sia!

Concludere con la Benedizione del P. Jordan. (DS I 189,6)

“Vi benedica l’Onnipotente Dio Padre ed il Figlio e lo Spirito Santo e vi santifichi, vi rafforzi, vi moltiplichi come la rena del mare e come le stelle del cielo, fino alla fine del tempo!
Amen.

6 – Altre fonti di approfondimenti

- √ “Lo spirito del dialogo e dell’universalità” – Articolo di Sylvie Brunzel-Lauri, sds - Italia.
- √ “L’universalità come amore universale” – Sr. Carol Leah Thresher SDS
- √ “En Familia y con Carisma” – Luis Munilla artículo A vueltas con la expresión: “FAMILIA SALVATORIANA”, pg. 109s.
- √ “Postulation Salvatorian Press” – N° 19 – Dicembre 2006.
- √ “Elementi Chiave Salvatoriani” (Volumi 1, 2 e 3) Commissione Internazionale del Carisma”
- √ “Coleção Bebendo da Fonte do Carisma: A Família Salvatoriana encontrando-se com a Salvação” - 48/8 pág 11 – Fevereiro/2007– CIS, Brasil.

RISPETTO E DIALOGO INTERCULTURALE NELLA FAMIGLIA SALVATORIANA

“...uomini e donne di diverse culture e origini, che lavorano affiancati nella missione. Mostriamo fiducia e rispetto per le differenze fra noi,”... (DC IV, 14)

1- Preghiera di apertura

Nei nostri tempi diventa sempre più pressante il tema del rispetto e del dialogo interculturale. Nel nostro mondo globalizzato, spesso tormentato da divisioni, settarismi e fondamentalismi, siamo anche posti davanti alle sfide di vivere l’internazionalità e la multiculturalità, come parte della nostra identità come Famiglia Salvatoriana. Il rispetto ed il dialogo interculturale sono dimensioni, che devono iniziare nell’interno di ognuno, creando e rafforzando spazi per accogliere l’altro che è diverso.

Iniziamo la riflessione su questo tema invocando lo Spirito Santo (con una preghiera o un canto), seguito da un momento di silenzio, per essere in comunione con tutti i Salvatoriani e Salvatoriane di tutte le etnie, ovunque nel mondo.

Per iniziare la riflessione

Una volta uno studente fece la seguente domanda al suo professore:”Perché ci sono così tanti religioni e partiti politici?” Il professore prese una sedia e la mise davanti a tutta la classe. Fece in modo che gli studenti facessero attenzione alla parte della sedia, che stavano vedendo. Alcuni la videro di davanti, altri di lato, nessuno però vide il suo schienale allo stesso modo.

Allora, il professore iniziò a spiegare che questa era la ragione delle diversità delle religioni, dei partiti e delle opinioni. La visione che ognuno aveva della sedia non fu assoluta. In verità, nessuno degli studenti riusciva a vedere la sedia per intero. Ciascuno aveva una visione diversa, osservando la sedia da differenti angoli visivi. Secondo il professore, chi cercava di vedere la sedia, cambiando posizione, sarebbe più

vicino alla verità. se si andava intorno alla sedia, era possibile di conoscerla meglio; ed abbassandosi si poteva vedere la parte di sotto, toccandola avrebbe aiutato a riconoscere il tessuto ed il materiale usato per la sua fabbricazione. Il professore disse inoltre che, quando ci alziamo dai nostri posti, cambiando posizione ed accettando di analizzare le cose da un altro punto di vista, possiamo dunque approfondire il tema da trattare. Così la nostra conoscenza aumenta e continua a formarsi e ad arricchirsi.

Alla luce di questa storia possiamo pensare alla nostra sfida di essere testimoni della comune identità per vivere l'unità nella diversità. La diversità è senz'altro uno dei grandi tesori della nostra Famiglia Salvatoriana. Ogni membro, ogni comunità, ogni ramo si distingue per il suo dono peculiare, il quale diventa un anello appartenente alla stessa corrente, fili dello stesso tessuto, quando viviamo il nostro carisma *“Sebbene i tre rami siano autonomi, e anche nella nostra interazione vissuta che noi esprimiamo il nostro carisma.”* (DC IV N° 15).

Intanto, non è così semplice di vivere la diversità, perché essa richiede di rompere i preconcetti, di aprirsi verso altre identità, di avere lo spirito di tolleranza e che tutti coloro implicati in questo cammino siano capaci a dialogare. Esige soprattutto, l'umiltà di riconoscere che non sempre possediamo “tutta” la verità.

1. Qual è il vostro angolo visivo della Famiglia Salvatoriana? Qual è la vostra esperienza di vivere la vocazione salvatoriana nella diversità?

2. In generale, come vive il nostro gruppo/la nostra comunità questa dimensione del Carisma Salvatoriano?

2 – Meditazione biblica

La Famiglia Salvatoriana risponde alla sua vocazione in base ad una profonda esperienza di Dio, che è il centro della nostra vita. Impegnati a manifestare la bontà e l'amore di Gesù Salvatore, siamo chiamati a praticare il rispetto ed il dialogo con tutti gli altri. Tutta quest'apertura è radicata nel suolo evangelico della fraternità universale del Salvatore.

conoscenza, implica anche l'interesse e la conoscenza delle culture degli altri membri della Famiglia Salvatoriana, nei posti dove stiamo operando, dei segni dei tempi presenti nella società odierna e nella vita della Chiesa. Davanti a questa sfida ci poniamo le seguenti domande:

1. Come possiamo costruire maggiore unità in diversità nelle nostre comunità? Come possiamo concretamente rafforzare i legami tra i tre rami della Famiglia Salvatoriana nel nostro paese?

2. Come persone appartenenti allo stesso carisma, cosa possiamo fare per conoscerci meglio, per sapere di più delle diverse culture, dei lavori salvatoriani nell'ambito ecclesiale e sociale, con caratteristiche proprie e diversificate?

3. Quali sono i passi o l'impegno che proponiamo di assumere verso una maggior collaborazione nelle attività in comune?

4. Quale sarebbe la frase, che riassumerebbe l'incontro di oggi, per aiutarci a mettere in pratica questo tema salvatoriano?

5 – Preghiera Conclusiva

Signore, ti chiediamo: Aiuta a conoscerci
ancor di più nelle nostre ispirazioni
ed a comprendere meglio nelle nostre limitazioni.

Che ciascuno di noi
senta i bisogni dell'altro.

Che nessuno rimanga isolato nei momenti di stanchezza,
amarezza indisposizione e disanimo dell'altro.

Che le nostre discussioni non ci dividano, ma ci uniscano
nella ricerca della verità e del bene.

Che ciascuno di noi, nel costruire la propria vita,
non imponga all'altro di vivere la sua.

Che le nostre differenze non escludano nessuno della comunità.

sostituito da un amore sufficientemente grande da abbracciare il mondo. I pregiudizi devono essere identificati e superati attraverso un processo di conversione, di modo che tutte le persone abbiano accesso alla pienezza della vita... ”

(Visione Apostolica di Francesco Jordan, una luce per vivere nel nuovo Millennio”, Sr. Carol Leah Thresher, sds, in “Elementi Chiave Salvatoriani - vol.1”, pgg. 30/31).

“La dimensione umana di “curare” può e deve impregnare, con il suo calore, la nostra relazione comunitaria. Deve far cadere le nostre difese, rompere la durezza del nostro cuore e permetterci a diffondere la cordialità, e dimostrare gesti di tenerezza e solidarietà”.
(Bebendo da Fonte do Carisma 48/8, Fev/2007, CIS – Brasil)

“Siamo di razze molto differenti, ma uguali nell’eternità e nella dignità. Non si tratta dell’uniformità, ma di un’unione, comunione e servizio profondo. Se le similarità ci avvicinano, le differenze ci arricchiscono.”

(Jordan, Um jovem sob o Fogo do Espírito, Milton Zonta, sds, pág. 27)

4 – SFIDE DEL DIALOGO INTERCULTURALE

In qualità di portatori e portatrici di questo dono prezioso della vocazione salvatoriana, dobbiamo integrare ed armonizzare le nostre differenze culturali. L’umanità, così frequentemente segnata dalle divisioni, dai settarismi e dalle intolleranze ha bisogno della nostra testimonianza di comunione. Si tratta di un’esigenza indispensabile in seno alla Famiglia Salvatoriana. Dobbiamo essere delle comunità o dei gruppi aperti nei confronti degli altri, adottando atteggiamenti e gesti d’autostima, d’attenzione, di rispetto, di valorizzazione e d’integrazione. Intanto è necessario di superare la visione di che ci siano “culture superiori” ed altre “inferiori”. Tutte le culture hanno il proprio valore intrinseco.

La riflessione personale e comunitaria che dobbiamo svolgere sistematicamente, oltre ad esigere da noi, un approfondimento delle radici della nostra storia e della nostra tradizione per ottenere una profonda

Nel Vangelo, Gesù rivela in modo trasparente la sua pratica di accogliere TUTTI. Il segno più caratteristico delle sue azioni fu l’atto dell’accoglienza di coloro che sono diversi, esclusi ed emarginati. Il grande obiettivo della sua missione non è stato principalmente di diffondere una nuova dottrina, ma di “testimoniare un modo nuovo di vivere e convivere”. Noi cristiani incontriamo così in Gesù la ragione fondamentale della nostra apertura verso il prossimo. Il dialogo nasce dal più profondo del Vangelo. Quello che è il più specifico della sequela di Gesù è quest’avvicinamento all’“altro” ed è anche ciò che “l’altro”, a partire della sua alterigia irriducibile, rivendica più che mai di tutti noi cristiani.

Facciamo riferimento ai seguenti testi biblici.

Lc 10, 25-37: L’amore per il prossimo è prima di tutto l’autentico amore umano che ci commuove, che sente la compassione nei confronti della persona maltrattata e ferita. L’azione solidale provoca l’amore, che ci avvicina agli altri. Per questa ragione, è necessario di abbandonare, il nostro cammino per entrare in quello dell’altro - come lo fece il Buon Samaritano.

Atti 2, 1-11: Per coloro, che si fanno guidare dallo Spirito di Gesù, non ci sono frontiere, perché il loro obiettivo è vivere il Progetto di Dio, che venne per salvare tutti. Lo Spirito Santo è la memoria sempre nuova ed aggiornata di ciò che Gesù disse e fece. (cfr. Gio 14,26). Nessuno possiede pienamente lo Spirito, e nessuno ne è privato. Ognuno dei membri ha una propria funzione, parla la propria lingua, ma tutti riescono a comprendersi. La Pentecoste non elimina le differenze, ma diminuisce le distanze.

1Cor 12, 4-20: La diversità dei membri della Comunità è l’elemento della crescita reciproca. Lo Spirito in seno alla Comunità è ciò che dà ad essa la sua profonda unione. Lo Spirito rinforza la Comunità nell’unione e nella diversità, affinché “a ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l’utilità COMUNE” (1 Cor 12,7). Tutti si nutrono e si ispirano alla stessa fonte, che è lo Spirito Santo.

1. Quali altre citazioni della Bibbia contemplano questo tema?
2. Come ci aiuta la Parola di Dio a vivere e ad essere testimoni della nostra vocazione salvatoriana, nella prospettiva di incontrare l'altro, dialogare con lui e rispettarlo?

3 - APPROFONDENDO IL NOSTRO CARISMA

Il tema dell'universalità è la parte più genuina e permanente della nostra tradizione. La visione apostolica globale è sempre stato un tema presente nella mente e negli insegnamenti del nostro fondatore.

Il sogno del P. Jordan e della Madre Maria degli Apostoli e dei primi Salvatoriani era quello di essere una Società ricca nella diversità dei doni e delle funzioni, nella diversità geografica, sociale ed etica dei suoi membri a servizio della vita in abbondanza, in base alla conoscenza ed all'amore di Gesù Cristo Salvatore. E per realizzare questo sogno, Jordan chiama tutti, senza eccezione, indipendentemente dall' "angolo visivo della sedia", affinché questa "visione" sia ispirata dalla carità di Cristo ed a servizio della missione salvifica dell'umanità. Facciamo riferimenti ad alcuni testi inerenti a questo tema:

Parole del P. Jordan e della Madre Maria degli Apostoli

"Tutti i popoli, tutte le nazioni, tutte le razze, tutte le stirpi, tutti gli uomini, verso tutti sei debitore! Non vogliate riposare finché tutti non conoscano Gesù Salvatore, lo amino e lo servano..."
(DS I, 70)

"Tenete sempre ben in mente questa universalità dell'ubique et omnibus; ovunque e rivolti a tutti! Così la Società non è destinata per l'Italia o la Germania, ma per tutte le nazioni. E ciascuno nel suo luogo ha il compito, il dovere di collaborare in questo spirito per la diffusione della Società. Perché per noi, nessuno è escluso. Ed è anche lo spirito della Società, che le persone appartenenti di tutte le nazioni, siano accolte. E qui si tratta di un punto molto importante. Come la Società non è limitata a un luogo, così nemmeno è limitata solo ad alcune classi sociali. Dovremo lavorare

con gli istruiti ed i non istruiti, tra i popoli civilizzati e quelli non civilizzati.

...Ricordate bene che se vi allontanate da questo spirito (l'universalità) potete trascurare la natura essenziale della Società. Nessuna nazione, nessun popolo, nessuna classe sociale deve essere esclusa. Per cui è molto importante che date a ciò particolar attenzione. In questo senso non concentratevi sempre lì, dove c'è il maggior successo. Dobbiamo operare ovunque, dove ci sono anime. E questo vi voglio lasciare come testamento. Non deviate di questo!"

(Discorso in occasione del Capitolo Generale del 17.02.1899)

"Non è possibile che in un Ordine, una persona non sia ferita nei suoi diritti. Ma, d'altro canto, l'amore e l'indulgenza devono essere prati-cate-. Ci deve essere ordine. E a ciascuno devono corrispondere i suoi diritti".

(Discorso dell'8.01.1897)

"La carità fraterna, questo cemento divino, senza il quale nessuna casa si può reggere."

(DS IV 4, 3)

"Prima di tutto, conservate sempre tra di voi l'amore reciproco... che ogni cosa che fate tra di voi sia fatta con amore".

(Regole del 1884)

"Che tu possa sempre expanderti, in ogni parte del mondo. Coinvolgi e rinnova l'universo! Che tu possa attrarre i pastori – i professori – e le vergini consacrate, Oh! Guidaci tu!"

(Madre Maria)

Altri testi salvatoriani

"L'universalità del Carisma salvatoriano è fondato sull'amore gratuito di Dio che ci coinvolge nella vita. Invece di essere meri spettatori siamo protagonisti. La visione di Dio ci insegna che tutti i popoli e tutte le nazioni devono essere rispettati. Tutti hanno diritto alla pienezza della vita. Ogni movimento che porti all'esclusione deve essere